

## Il valore educativo dell'educazione al patrimonio culturale: il contributo europeo nel dibattito italiano

### The educational value of cultural heritage education: the European contribution to the Italian debate

Marianna Di Rosa

PhD Student | Department of Education, Languages, Interculture, Literatures and Psychology | University of Florence (Italy) | marianna.dirosa@unifi.it

OPEN ACCESS

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

**Citation:** Di Rosa, M. (2024). The educational value of cultural heritage education: the European contribution to the Italian debate. *Pedagogia oggi*, 22(2), 311-315. <https://doi.org/10.7346/PO-022024-39>

**Copyright:** © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia ([www.siped.it](http://www.siped.it)).

Journal Homepage

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561

<https://doi.org/10.7346/PO-022024-39>

#### ABSTRACT

In recent years, heritage education has gained prominence in Italian pedagogical research, largely due to European research and collaboration programs such as the HEREDUC project (2002) and the ongoing CHARTER project. This trend has been further strengthened by the "immaterial turn" established by the Convention for the Safeguarding of Intangible Cultural Heritage (Satta, 2013). This paper examines the influence of European guidelines on cultural heritage and their educational value in Italy, highlighting strengths and weaknesses in relation to the institutions developed in response to European initiatives. A transdisciplinary and participatory approach, as advocated by the Faro Convention (Brambilla, 2022), is proposed to make Heritage Education a global strategy (Copeland, 2006) that transcends the Eurocentric perspective, promoting the construction of citizenship and community identity within a planetary and holistic framework (Alivizatou, 2006; Baldacci, 2014).

Negli ultimi anni, l'educazione al patrimonio culturale ha acquisito rilevanza nella ricerca pedagogica italiana, grazie ai programmi europei di ricerca e collaborazione, come il progetto HEREDUC (2002) e il progetto CHARTER in corso. Questa tendenza è stata rafforzata dalla "svolta immateriale" sancita dalla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Satta, 2013). Il contributo esamina l'influenza delle linee guida europee sul patrimonio culturale e il loro valore educativo in Italia, evidenziando punti di forza e debolezza in relazione alle istituzioni create a seguito delle sollecitazioni europee. Si propone un approccio transdisciplinare e partecipativo, come previsto dalla Convenzione di Faro (Brambilla, 2022), per rendere l'Heritage Education una strategia globale (Copeland, 2006) che superi la prospettiva eurocentrica, promuovendo la costruzione di cittadinanza e identità comunitaria in un'ottica planetaria e olistica (Alivizatou, 2006; Baldacci, 2014).

**Keywords:** heritage education | cultural heritage | heritage learning | identity | citizenship

**Parole chiave:** educazione al patrimonio | patrimonio culturale | pedagogia del patrimonio | identità | cittadinanza

Received: August 8, 2024

Accepted: October 10, 2024

Published: December 20, 2024

Corresponding Author:

Marianna Di Rosa, [marianna.dirosa@unifi.it](mailto:marianna.dirosa@unifi.it)

## 1. Le principali tappe europee e la “svolta immateriale”

Nel primo mezzo secolo di lavoro del Consiglio d'Europa l'interesse verso il patrimonio culturale è focalizzato in via prioritaria nella sua tutela e nella costruzione di una concezione di patrimonio culturale comune, nella ricerca di un'identità sovranazionale europea. La prima *Convenzione europea per la cultura* (1954) sancisce l'impegno alla tutela del patrimonio culturale, il quale diviene oggetto di ricerca e studio nella costruzione della nuova Europa post-bellica.

Nel 1972, l'*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization* (UNESCO) con la *Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale* propose un elenco delle varie tipologie di patrimonio culturale, che portò alla costituzione della *World Heritage List (WHL)*, in cui il patrimonio culturale mondiale era identificato secondo un *outstanding universal value*. Il concetto di *world heritage* assume un'interpretazione in senso più universale negli anni Novanta, superando un approccio formalistico in favore di un approccio più storico-antropologico (Alivizatou, 2006).

La relazione esplicita tra patrimonio culturale e educazione emerge con la Raccomandazione R (98)5, che individua la necessità di sviluppare una disciplina autonoma nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale ossia

una modalità di insegnamento basata sul patrimonio culturale, che includa metodi educativi attivi, una proposta curriculare trasversale, un partenariato tra i settori educativo e culturale che impieghi la più ampia varietà di modi di comunicazione e di espressione.

Una disciplina transdisciplinare da fondare sul sodalizio tra il mondo della cultura e della pedagogia, che richiama l'esigenza di un impianto teorico che si arricchisca dalle pratiche.

Con l'introduzione dei *cultural landscapes* nell'aggiornamento della Convenzione UNESCO (1992) e ripresa nella *Convenzione europea del paesaggio* (2000) si apre la strada per la cosiddetta svolta immateriale (Satta, 2013), frutto di una nuova lettura del patrimonio culturale (Di Capua, 2021) con la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* (2003). L'interpretazione di patrimonio culturale si arricchisce delle interrelazioni delle sue manifestazioni tangibili e intangibili, incarnando valori di umanità e di memoria (Bouchenaki, 2007).

Una prospettiva, quella immateriale, che la pedagogia del patrimonio aveva già preso in considerazione, con la Raccomandazione R (98) 5, sollecitata dalla sua natura globale (Copeland, 2006). Un punto nodale per la ricerca che apre a una maggiore pluralità di prospettive che tende al superamento di un'ottica puramente eurocentrica (Satta, 2013).

Il Consiglio di Europa redige poi la *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* (2005) in cui l'educazione al patrimonio culturale diviene centrale come punto di incontro e confronto transdisciplinare e costruzione di cittadinanza consapevole. La cosiddetta *Convenzione di Faro* afferma che la conoscenza e la relazione con il patrimonio culturale contribuisce allo sviluppo dei diritti umani, sia a livello individuale che comunitario, grazie alla partecipazione alla vita culturale. Un intento congiunto delle politiche europee che riconoscono l'importanza delle interrelazioni delle comunità patrimoniali con il territorio, divenendo con il suo patrimonio culturale fonte fertile di stimolo critico e attivo per il futuro (Campfens *et al.*, 2023).

I successivi riferimenti europei all'educazione al patrimonio culturale promuovono la collaborazione interculturale e il dialogo, individuando l'educazione come strumento chiave per lo sviluppo della cittadinanza europea: il report *Strengthening European Identity through Education and Culture* (European Commission, 2018) sottolinea il ruolo centrale dell'istruzione e della cultura nella promozione di una conoscenza reciproca e di un sentimento condiviso di storia e identità. Con l'*Action plan Handbook 2018-2019* il Consiglio d'Europa (2018) incoraggia la partecipazione e la cooperazione della cittadinanza al patrimonio culturale, sottolineando il ruolo dell'educazione non formale oltre a quello formale. La sinergia tra educazione e patrimonio culturale infatti può trovare nell'Europa un “posto privilegiato” favorendo uno sviluppo sostenibile e inclusivo grazie alla partecipazione attiva della cittadinanza (Gesche-Koning, 2018).

Dal 2018, le politiche europee adottano un approccio olistico al patrimonio culturale (Baldacci, 2014), riconoscendone il ruolo non solo culturale ma anche politico, economico e sociale (Psychogiopoulou,

2018). Programmi di finanziamento come Horizon 2020 e il successivo Horizon Europe (2021-2027) permettono la promozione di progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale, sottolineando l'importanza della visibilità e di un approccio a lungo termine nelle politiche UE (Zygierewicz, 2019). Il patrimonio culturale è anche considerato un veicolo per la pace, la democrazia e lo sviluppo sostenibile, favorendo il dialogo interculturale e contrastando la disinformazione (Brunet *et al.*, 2022).

Inoltre, negli ultimi decenni, i programmi di cooperazione europea hanno rafforzato la consapevolezza del patrimonio culturale come elemento cruciale per lo sviluppo della cittadinanza attiva e globale. Un approccio che permette di superare una visione tradizionale del patrimonio come oggetto di studio e di tutela, valorizzandone gli aspetti educativi e pedagogici. La costituzione di una rete europea può e rende possibile lo sviluppo della ricerca in questioni di interesse comune, quali la valorizzazione del patrimonio culturale e la sua eredità (Sciacchitano, 2005).

Il progetto HEREDUC (HERitage EDUCation), avviato nell'ambito del programma *Socrates*, è stato tra i primi progetti di cooperazione europea a riconoscere il potenziale innovativo del patrimonio culturale per lo sviluppo di una pedagogia transdisciplinare, sottolineando la necessità di un riallineamento tra teoria e pratica (De Troyer *et al.*, 2015):

La pedagogia del patrimonio che ci interessa deve far luce su quello che riguarda tutti noi, a partire dalla nostra identità locale; deve considerare, a prescindere da monumenti storici e capolavori artistici, anche gli 'alti e bassi' della società europea, il confronto di opinioni opposte, la responsabilità collettiva per il futuro e le soluzioni a problemi posti da generazioni precedenti. La pedagogia del patrimonio cerca di creare una solida base a un futuro europeo comune. (*Ibidem*, p. 22).

Successivamente, il progetto AQUEDUCT (Acquiring Key Competences through Heritage Education) ha approfondito, in linea con il progetto HEREDUC, l'importanza dell'educazione al patrimonio a scuola, concentrandosi principalmente sulla formazione degli insegnanti e sulla sinergia tra patrimonio culturale e competenze chiave per l'apprendimento permanente (Lakerveld, Gussen, 2009).

In particolare, negli ultimi quattro anni, i progetti relativi al patrimonio culturale e il suo valore educativo sono numerosissimi e eterogenei per istituzioni proponenti e indirizzo di intervento ma trovano accordo nell'approfondire le connessioni tra educazione al patrimonio e alla cittadinanza (Bacian, Huemer, 2023). Per rispondere all'emergenza di comprendere quali siano le competenze necessarie per i professionisti della cultura, e dunque anche nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale, il progetto Erasmus+ CHARTER (The European Cultural Heritage Skills Alliance), quasi concluso, ha lavorato su un modello grafico per la rilevazione delle competenze dei professionisti del patrimonio culturale (CHARTER, 2022).

Considerazioni che manifestano con urgenza l'interesse della pedagogia al patrimonio culturale, grazie alla collaborazione tra professionisti della cultura e dell'educazione, al fine di realizzare le potenzialità del patrimonio culturale nei suoi valori identitari di cittadinanza e democrazia, per lo sviluppo della persona come individuo e facente parte di comunità in relazione con il territorio, come stimolato dagli stessi documenti europei descritti nel presente articolo.

## 2. Il dibattito italiano

In Italia, una prima chiara prospettiva olistica di patrimonio culturale è evidente già al momento della fondazione stessa della Repubblica Italiana con la Costituzione (art. 9) che assume un ruolo attivo per lo sviluppo della ricerca promuovendo un'interpretazione di eredità per le future generazioni. Nonostante ciò, la normativa italiana ha storicamente impiegato il termine plurale di Beni Culturali (e Ambientali), privilegiando un'impostazione tassonomica, spesso associata a un giudizio estetico del bene stesso (in parte superata con la creazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nel 1975), come emerge dalla internazionale WHL. L'approccio tassonomico è esplicitato nel *Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* (D. Lgs. 490/1999) nonostante introduca una prospettiva più globale nel riconoscimento di beni aventi "valore di civiltà", e poi ripreso nel successivo *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs. 42/2004). Il Codice ha il merito di introdurre una visione più inclusiva del patrimonio come portatore di memoria e promotore di cultura, in linea con l'articolo 9 della Costituzione, in-

tegrando concetti emersi nel dibattito internazionale degli anni Novanta, come i paesaggi culturali e il patrimonio immateriale.

Nel 1995 viene istituita la *Commissione di Studio per la didattica del museo e del territorio*, formata da professionisti della cultura e dell'educazione, rinsaldando una relazione interrotta con l'istituzione del Ministero dei Beni e Attività culturali e che, grazie anche agli stimoli della Raccomandazione R (98)5 portano all'accordo quadro tra i dicasteri MIBAC-MIUR. Un accordo chiave per lo sviluppo di una pedagogia del patrimonio, che trova sinergia con le istituzioni di tutela e conservazione culturali, la Scuola e l'Università.

Con il *Primo piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale* (2015) l'Italia definisce l'oggetto della pedagogia del patrimonio, in linea con la definizione europea, riflettendo anche altre sollecitazioni provenienti dal dibattito europeo e internazionale. Con la Legge 167/2007, l'Italia ratifica la Convenzione del 2003, portando in luce il valore identitario del patrimonio culturale immateriale con l'espressione e i valori delle comunità, contribuendo a superare i limiti del binomio beni culturali-patrimonio storico-artistico che ha contraddistinto storicamente l'interpretazione di patrimonio culturale a livello italiano (Dalai Emiliani, 1998).

L'idea di un'educazione globale e planetaria, non solo in relazione al patrimonio culturale, entra a pieno titolo nella scuola, valorizzando l'importanza di una cittadinanza attiva, con l'introduzione della Legge n. 107 /2015 e viene rinsaldata con l'introduzione dell'educazione civica come disciplina trasversale dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado (Legge n. 92/2019). Nel 2020, con la legge n. 133, l'Italia ratifica con grande ritardo la *Convenzione di Faro*, rendendo esplicite le potenzialità educative e formative del patrimonio culturale sia nei contesti formali che non formali, nell'ottica dell'apprendimento tutto l'arco della vita, non solo limitatamente all'istruzione, nel sottolineare la valenza transdisciplinare e dinamica dell'educazione al patrimonio (Brambilla, 2020).

Altro stimolo per una pedagogia del patrimonio culturale si evidenzia con la costituzione della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali che offre varie opportunità formative rivolte ai professionisti della cultura (Fondazione Scuola Beni Attività culturali, 2024), non limitatamente agli specialisti dell'educazione al patrimonio e, attualmente, è partner del progetto CHARTER, rinsaldando la propria vocazione a livello internazionale.

Grazie alle suddette sollecitazioni, la pedagogia del patrimonio, che coinvolge attivamente le comunità e la cittadinanza, vede, negli ultimi anni, un crescente interesse nelle pratiche e nella ricerca a più livelli quali il Ministero della Cultura (nel finanziamento e partecipazione alla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali); i luoghi e i professionisti della cultura e dell'educazione (con la partecipazione a progetti di cooperazione internazionale e a partenariati territoriali); e, non in ultimo, l'Università, con la sua attività di *public engagement* ridefinita dall'Anvur con il documento Valutazione della Qualità della Ricerca 2020-2024 (VQR 2020-2024).

La pedagogia del patrimonio culturale dunque necessita oggi di un riallineamento tra le sue basi epistemologiche e la costruzione di buone pratiche, possibile solamente con il dialogo e il confronto tra gli ambiti della ricerca e del mondo del lavoro e la cooperazione tra i professionisti del mondo della cultura e dell'educazione. Una cooperazione che supera i confini geografici e disciplinari, in cui l'educazione al patrimonio culturale divenga risorsa per l'identificazione e lo sviluppo delle identità singolari e plurali nella promozione di una società inclusiva e sostenibile.

## Riferimenti bibliografici

- Alvizatou M. (2006). Museums and Intangible Heritage: The Dynamics of an 'Unconventional' Relationship. *Institute of Archaeology*, 17, 47-57.
- Bacian I., Huemer M.-A., (2023). *Citizenship education in national curricula*. Briefing, European Parliament Research Service.
- Baldacci V. (2014). Tre diverse concezioni del patrimonio culturale. *Cahier d'études italiennes*, 18, 47-59.
- Bouchenaki M. (2007). A major advance towards a holistic approach to heritage conservation: the 2003 Intangible Heritage Convention. *International Journal of Intangible Heritage*, 2(1), 105-109.
- Brambilla G. (2020). La Convenzione di Faro e la fase 4 dei Musei: da obiettivo immaginato a sestante nella notte. *Il Capitale culturale*, Supplemento speciale: 459-465.

- Brunet P., De Luca L., Hyvonen E. (2022). *Report on a European collaborative cloud for cultural heritage: ex-ante impact assessment*. European Commission, Directorate-General for Research and Innovation, EU: Publications Office.
- Cecio L., Di Rosa M. (2024). *Educare al patrimonio culturale: prospettive per una professione. Professionalità studi, I/VII – 2024*. Studium – Ed. La Scuola – ADAPT University Press.
- CHARTER (2022). Factsheets: families of competences. In [https://charter-alliance.eu/wp-content/uploads/2022/07/D2.2-Factsheets-Families\\_of\\_competences\\_FINAL.pdf](https://charter-alliance.eu/wp-content/uploads/2022/07/D2.2-Factsheets-Families_of_competences_FINAL.pdf) (ultima consultazione: 14/08/2024)
- Consiglio d'Europa, *Enhanced participation in cultural heritage: the Faro way*. In <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/the-faro-way> (ultima consultazione: 11/08/2024)
- Consiglio d'Europa (2018). Action plan Handbook 2018-2019. In <https://rm.coe.int/faro-convention-action-plan-handbook-2018-2019/168079029c> (ultima consultazione: 14/08/2024)
- Consiglio d'Europa, Assemblea Parlamentare (2015). Resolution 2057, Cultural heritage in crisis and post-crisis situations. In <https://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-XML2HTML-EN.asp?fileid=21784&clang=en> (ultima consultazione: 10/08/2024)
- Copeland T. (2006). *European democratic citizenship, heritage education and identity*. Strasbourg: Council of Europe.
- Dalai Emiliani M. (1998). La commissione per la didattica del museo e del territorio: difficoltà e traguardi. *Notiziario XIII* 56-58, Mibac, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: pp. 95-98.
- De Troyer V., Vermeersch J., Van Genechten H., Van den Nieuwenhof P., Kösters K., Mols P., Van Leeuwen J., Vitré N., Destro M. A., Fusco M. A., Pizzicannella F. (2005). *Patrimonio culturale in classe. Manuale pratico per gli insegnanti*. Antwerp-Apeldoorn: Garant.
- Di Capua V. (2021). La Convenzione di Faro. Verso la valorizzazione del patrimonio culturale come bene comune, *Aedon Rivista di arti e diritto on line*, 3, 162-171.
- European Commission, Directorate-General for Communication (2018) *Strengthening European Identity through Education and Culture: the Commission's Contribution to the Leaders' Working Lunch Gothenburg, 17 November 2017: The School of European and Transnational Governance*. EU: Publications Office.
- Fondazione Scuola Beni Attività culturali (2024). Fare Scuola. In <https://pubblicazioni.fondazione scuola-patrimonio.it/Siamo-Scuola/> (ultima consultazione: 14/08/2024)
- Gesche-Koning N. (2018). *Research for CULT Committee – Education in Cultural Heritage*. Brussels: European Parliament, Policy Department for Structural and Cohesion Policies.
- Lakerveld J. V., Gussen I. (2009). Acquiring Key Competences through Heritage Education. Lies Kerkhofs, Bilzen: Landcommanderij Alden Biesen. In [http://online.ibr.regione.emilia-romagna.it/I/libri/pdf/Aqueduct\\_EN.pdf](http://online.ibr.regione.emilia-romagna.it/I/libri/pdf/Aqueduct_EN.pdf) (ultima consultazione: 10/08/2024).
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generale Educazione e Ricerca (2015). Primo piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale 2015-2016. In <http://www.sed.beniculturali.it/index.php?it/439/piano-nazionale-per-leducazione-al-patrimonio-culturale> (ultima consultazione: 10/08/2024).
- Satta G. (2013). Patrimonio culturale. *Parolechiave*, 21(1), 19-30.
- Sciacchitano E. (2015). L'evoluzione delle politiche sul patrimonio culturale in Europa dopo Faro. *Citizens of Europe*, pp. 45-62.
- Zygierewicz A. (2019). *Cultural heritage in EU discourse and in the Horizon 2020 programme*. Briefing, European Parliament Research Service.